

A76 - Cecchi 1990, pp. 148-150, n. 76 - busta n. 1089/2, 6300102

Francesco Datini a Margherita, Firenze 18.03.1397 (Prato)

Al nome di Dio, a d 18 di marzo 1396.

Iersera ti scrisi per Arghomento e dissi brieve per fretta. Per questa ti far risposta brieve a ongni chapitolo delle tue per non perdere l'Uficio. E perch non m'escha di mente, fa che all'auta di questa tu dia a ongniuno di questi tre la loro parte de' chaperi, cio: mona Bartola di ser Lapo e Barzalone e Nichol di Piero, e ll'avanzo serba per noi.

Io ti mandai per Antonio Michochi cinque mattassine d'accia, e dsigli che ti dicesse che ttu ne mandassi quel tristo del fornaio e paghsilo del tenpo che v' istato, che de avere lb cinque il mese; e poi te llo scrisi per la lettera t'arech Arghomento.

Mandami domattina due orcia d'olio chonpagno di quel che ttu mi mandasti, che voglio l'uno per la zia e ll'altro per &ANichol dell'Amanato&I; e fami fare, domani, venticinque pani, che per le mie faccende e per l'altrui ci star anchora alchun d. Credo venirne mercholed: dirotti domane quando m'arai a mandare le mule; falle provvedere bene ch'elle sieno bene ghovernate, e simile de' ferri e d a Nanni che provegha che 'l basto della chavalla s'achonci, per ragione se no ll' fatto, e richordagli ch'egli achonci quelle perghole dall'orticino che fu di Salvato, o ttu il chonmetti a Nanni manescho che lle achonci bene. Tutte le chose mi mandasti per Arghomento riceute. E se quelle melarancie si gastano, mandamene anche un paniere e darne a Nichol, e ttu anche ne d chost a chi tti pare. E mandami un quarto di ceci, di que' buoni: direi me ne mandassi pi, se no che mi pare da guardgli per seminare. Se ogi e domane fa buon tenpo e marted, pu Nanni arechare il pagliaio e Domenicho del Montale gli pu atare quando non avesse faccenda, e se pure avesse bisogno d'essere al forno, puossi subito mandare per lui. nne anche avisato Barzalone

di quanto s' a fare: fate quel che ssi puote.

Piacemi che solecittate chi d dare, che disposto sono che ongnu&(n&) paghi chi di che. Di f tre e lb 12, ch' dato quel di Chalendino non altro a dire, e simile del fiorino d'oro v' dato Nichol.

Fate d'avere l'avanzo della farina da Gusto mugnano, e dategli quelle sette saccha, po' che gl'avete dato quell'uno sacho vettato, e fatene del pane per mandarlo a chotesta gente; s che, ditegli no 'l mescholi cholle sette saccho.

Piacemi che voi iscrivate a d a d quanto di bisogno per modo ch'erore non si pigli. E traete a fine e' chonti di Cristofano e degli altri ch'io v'ordinai: non potete erare a llevarne assai, acci che ssi possa chontare chon tutti. E richordivi di quello d'Antonio di Fattalbuio e d'ogn'altro che vi pare sia di bisogno. E ditemi se avete trovato il chonto di ser Naldo del vino ch'egli auto a fiaschi: tanto fate che voi il troviate, ch'i' so ch'egli iscritto.

De' fraschoni non altro a dire: fate tutti s'arechino. E poi fate che s'arechi una chataste di legne grosse chome pare al Tantera e a Nanni. E d al Tantera che faccia quella siepe chome pare a llui e tolgha de' chastagni e ci ch'egli di bisogno, che n' al Palcho e alla Tinta, e facciasi atare a Nanni, e che ll'achonci per modo che lla spesa non si perda; e posso&(n&) tre la chavalla sua e lla nostra e portarne due some, e facciano s ch'io non abia a fare loro chanata.

Ebi la lettera da Ballerino: e' fu, qui e parlai cho llui. Sar chon questa una a Stefano Guazaloti: fate vada salva. Rachomandtela a Nencco che sta a' la porta a Gualdimari, e ch'ella vada bene ch' di bisongno.

Fa di mandare, all'auta di questa, a mon'Ave e d che 'l fornaio mi dicie avere da llei s 18, e lla sechonda volta ch'io ci fu' me gli chiese e io gl'el die': arglisi ritenuti, e per la fa dire ch'ella truovi modo di

pagharlo, se nno ch'io le far una gran verghogna.

D'Antonio di Fattalbuio non a dire altro: piacemi faccia per lui quanto fare.

Dissiti in altra chome io avea ritrovata la smeralda, e lla fatta leghare e rechernela chost e simile arecher gli altri; truovomi, meno el sugello d'ariento che un di questi d me ne dimandasti, e per vedi se chost fosse i niuno luogho e avisami se 'l truovi; e se no, sar chost io e cercher per tutto. Recherotti il chapuccio tuo e 'l lino, che ll' trovato, e' chape tuoi e una tua chamicia ch'io ci trovata. Dimi se vuoi ch'io ti rechi altro.

De' magluoli del Fornaccaio non altro a dire: fagli sotterare e achonciare per modo un altro anno sieno buoni. E d a Nanni se sarebe ogimai troppo tardi a venire e chogliere quelli ci de fare avere Bellozo da Travalle, del luogho del padre della moglie di Bellozo; e se paresse a Barzalone di prochacciarne chost di qualche buono vitigno, prochaccitene, e mettetegli chogli altri insieme; ma vuolsi guardare non mi fossono dati chattivi, che, po' che l'uomo viene a fare la spesa, si faccia buona.

Piacemi <guardate> provegiate bene l'uscio e che Nanni dormi di l, egli e Montepulciano: avisagli si dieno bene guardia del lume.

Di prugnuoli o d'altro, pocho chura: assai prugnuoli! e a paghare in questo mese due prestanze. Alla predicha vo quando posso; ma lla migliore predicha che ssia, si a fare bene e non si puote erare: tutte l'altre chose venghono a dire pocho, ma buono sarebe a fare l'uno e ll'altro. Che l'idio mi &(di&)a grazia ch'io il faccia tosto, s'egli di suo piacere.

Del difetto tuo mi grava: snne in parte chagione, e altro no ne posso fare.

Piacemi che Guido sia miglorato: far bene a sapersi guardare

delle chose chontradie, e che per suo difetto no gli multiprichi quel
male omore adosso. Idio ti guardi.

per Franciescho di Marcho, in Firenze.

Mona Margherita, donna di Franciescho di Marcho, in Prato.